

**Una vignetta  
per lottare  
contro la crisi**  
Di Paolo pag. 19

# Salvare l'Europa con un sorriso

## Lo sguardo dei più brillanti vignettisti del continente

PAOLO DI PAOLO  
ROMA

IN UN'INTERVISTA RECENTE ALLA TELEVISIONE ITALIANA, MARINE LE PEN, LEADER DELL'ESTREMA DESTRA FRANCESE E ANTI-EUROPEISTA, ha paragonato l'Europa a un'oca con la testa tagliata che ancora ha la forza di correre impazzita qua e là. L'immagine è d'effetto, ma non deprime certo a favore della salute del Vecchio continente. In questi anni di crisi economica e sociale, parlare di Europa non raccoglie grandi entusiasmi, e talvolta risulta perfino sospetto. A vent'anni esatti da Maastricht, il sogno di una comunità larga ma solida e coesa, se non è sfumato, è sicuramente in affanno, stretto fra preoccupazioni monetarie, crisi d'identità e paure di varia natura. Un gruppo di venti-trentenni, studenti del master MaRac, ha inventato con un piccolo budget una mostra sorprendente proprio su questi temi: si chiama *Il tratto d'Europa* e resta aperta al centro culturale La Pelanda di Roma (area Macro Testaccio, ingresso gratuito, [www.iltrattodeuropa.it](http://www.iltrattodeuropa.it)) fino alle 23 di oggi. Promossa da Fondazione Roma e Università Iulm, l'esposizione, che toccherà altre tappe in Italia l'anno prossimo, affronta il tema «Europa» attraverso lo sguardo dei più brillanti vignettisti del continente, dalla Svezia alla Francia, dall'Olanda alla Grecia. Non mancano neanche la Turchia e Cipro. E c'è anche, oltre i confini europei, il russo Mikhail Zlatkovsky, oltre alle vignette con un autoritratto eloquente in cui il suo collo è stretto da un pugno. Fare il vignettista satirico nella Russia di oggi - racconta Zlatkovsky - è tutt'altro che facile: «La censura applicata in ogni sua forma non consente la pubblicazione dei disegni satirici. I vignettisti si rivolgono quindi alle pagine Internet di pubblicazioni indipendenti ([www.ej.ru](http://www.ej.ru)) o all'estero. Non c'è nulla di più paradossale: la satira sulla politica interna diventa oggetto di considerazione da parte del pubblico straniero. La mancanza di vignette di satira politica sui media

è uno dei segnali principali dell'esistenza di un sistema totalitario. Tutto è cambiato il 7 maggio 2000, giorno del giuramento di Vladimir Putin».

Artisti della satira di diverse generazioni raccontano a modo loro il paesaggio sociale e politico che stiamo attraversando, con un'ironia spesso molto amara. C'è l'Acropoli di Atene in bilico su un baratro, mentre le stelle dell'Unione cominciano a cadere. C'è il paziente «Euro» portato a forza verso una clinica psichiatrica - sottotitolo: Neuro. C'è l'ombra ingombrante di Angela Merkel e c'è il puzzle di identità, di costumi, di abitudini da tenere insieme con molta fatica. Ci sono i sogni e ci sono i fallimenti. Qualche speranza ancora in piedi e parecchio disincanto. Gli sguardi, le voci e i tratti dei vignettisti dialogano, si integrano, a volte si contraddicono, ma le loro intuizioni danno tutte la sensazione di essere più a fuoco di molti discorsi politici. Brevi, magari feroci, ma serissime proprio perché fanno sorridere. D'altra parte - come scrive l'olandese Joep Bertrams - «una vignetta satirica dovrebbe essere la chiosa spiritosa di un discorso serio». E la portoghese Cristina Sampaio: «il lavoro di vignettista consiste nel servire l'amara realtà sotto forma di una dolce risata». Quanto all'Europa, «come accade dopo un sogno meraviglioso, quando ti svegli la realtà appare come un incubo». Si esce perciò da questa mostra sospesi fra buonumore e inquietudine, ma convinti che archiviare il problema Eu-



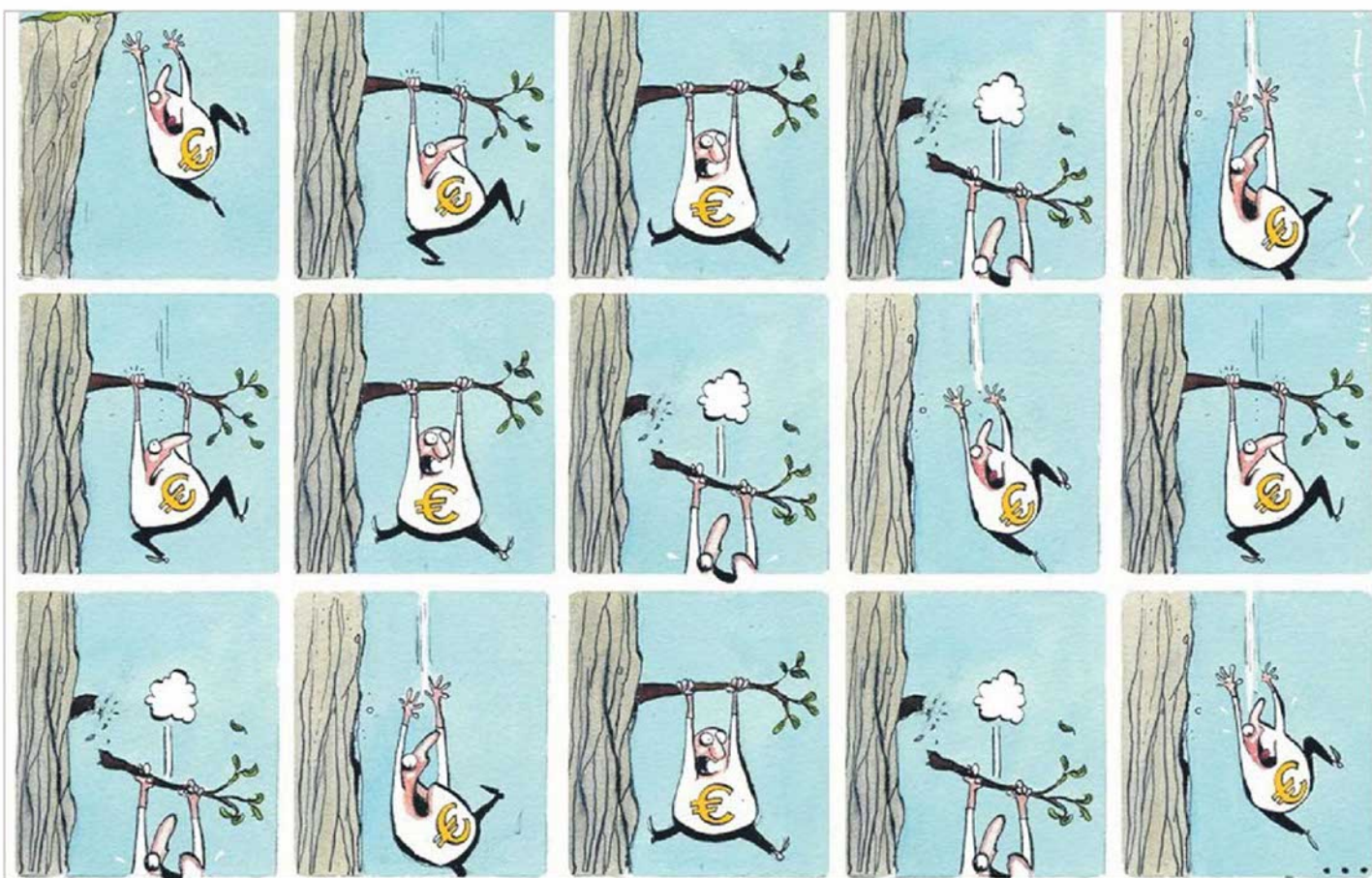
Peso: 1-1%,19-62%

ropa sia tutt'altro che sensato. Il bisogno di una «controffensiva europeista», come la definisce Giorgio Napolitano nella conversazione con Rampini uscita in questi giorni da Mondadori, *La via maestra*, è sempre più urgente. E forse possono dare una mano in questo gli artisti più che gli economisti, gli scrittori più che i politici. Ecco perché *Il tratto d'Europa* ieri ha ospitato la giovane autrice francese Jakuta Alikavazovic, autrice di *La bionda e il bunker* (66thand2nd), un romanzo sull'inafferrabilità dell'arte; e lo spettacolo *Ritratteggiando l'Europa*, parte del progetto *Il Ratto d'Europa*, che approderà al Teatro Argentina ad aprile: attraverso le pagine di grandi autori, un mosaico di suggestioni sul tema dei muri e dei confini geografici.

Oggi dalle 18,30 la performance teatrale dei «Crèattoli ovvero Mobili Installazioni Umane». Per innamorarsi di nuovo dell'Europa servono le

parole giuste: leggere per credere, ad esempio, l'ultimo bellissimo romanzo dello svedese Ulf Peter Hallberg pubblicato da Iperborea. Si chiama *Trash europeo*, ma a dispetto del titolo contiene tutto ciò che non possiamo smettere di amare: «La mano ordinata di mio padre - scrive Hallberg - provvedeva a che la Bellezza potesse aver posto in casa nostra». E se l'Europa ripartisse da qui?

**A vent'anni da Maastricht un gruppo di studenti ha ideato una mostra sorprendente che affronta i temi della crisi economica e sociale utilizzando la satira**



Una delle vignette dedicate all'euro in mostra a Roma



Il vignettista russo Mikhail Zlatkovsky



Peso: 1-1%, 19-62%